



IL PROBLEMA IMMIGRAZIONE



**UOMINI E MEZZI**  
L'Italia fornirà alla Libia un centinaio di aerei per il pattugliamento delle coste con le forze di polizia libiche. Forme, inoltre, radar motorvedette, jeep, radar ed elicotteri



**CAMPI DI RACCOLTA**  
Per frenare e controllare i flussi migratori, l'accordo tra Italia e Libia prevede la costruzione di tre campi di raccolta dei clandestini simili ai nostri Cpt



**INTELLIGENCE**  
Il patto dovrà rafforzare anche il ruolo e la collaborazione tra servizi segreti italiani e libici sul fronte della lotta al racket dell'immigrazione clandestina nel Mediterraneo



**GAL SCARISTI**  
Tra i punti dell'accordo in discussione è previsto anche un giro di vite nella lotta alle organizzazioni criminali che gestiscono in Libia i flussi di immigrazione clandestina



L'INTESA

# Dopo la fine dell'embargo, più facile la lotta comune al terrorismo e al racket dell'immigrazione clandestina

## Pisanu a Tripoli, svolta con la Libia

### Incontro con Gheddafi. Tra un mese si apre il gasdotto per Gela

DAL NOSTRO INVIATO



IL PERSONAGGIO

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIA FISANI

**TRIPOLI** — Un incontro «concreto e positivo». La fine dell'embargo è una svolta che non solo «permette di accelerare il piano di contrasto all'immigrazione clandestina» ma su cui è possibile cominciare a costruire un nuovo patto di collaborazione con la Libia e tutta l'Africa. Sono le tre e mezzo del pomeriggio quando il ministro Giuseppe Pisanu scende in elicottero sul lungomare di Tripoli con il collega libico Nazer Al Mabruk. La delegazione italiana, di cui fanno parte anche il capo della polizia prefetto Gianni De Gennaro e il direttore del dipartimento dell'immigrazione prefetto Alessandro Pansa, ha appena finito la parte «tecnica» della missione libica. La prima tappa in poco più di un mese. La veloce pranzata nei hotel presidiati da uomini in mimetica libica e schemata per le comunicazioni per motivi di sicurezza e poi l'incontro con il colonnello Gheddafi in una qualche ora del tardo pomeriggio.

Ministro Pisanu, aveva detto: «spero di incontrare il colonnello Gheddafi con in tasca la decisione europea di mettere fine all'embargo». Che cosa è già cambiato con la revoca integrale delle sanzioni? «Oggi abbiamo fatto il punto sullo stato di attuazione del programma già concordato nei precedenti incontri a cui adesso dobbiamo impostare le dovute modifiche e accertamenti». «In che senso? «La fine dell'embargo cambia le premesse della politica di contrasto. D'ora in poi noi potremo consegnare, cioè vendere e non più solo «prestare» al governo libico i mezzi necessari per contrastare i flussi dell'im-

IL PERSONAGGIO

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIA FISANI

**TRIPOLI** — Un incontro «concreto e positivo». La fine dell'embargo è una svolta che non solo «permette di accelerare il piano di contrasto all'immigrazione clandestina» ma su cui è possibile cominciare a costruire un nuovo patto di collaborazione con la Libia e tutta l'Africa. Sono le tre e mezzo del pomeriggio quando il ministro Giuseppe Pisanu scende in elicottero sul lungomare di Tripoli con il collega libico Nazer Al Mabruk. La delegazione italiana, di cui fanno parte anche il capo della polizia prefetto Gianni De Gennaro e il direttore del dipartimento dell'immigrazione prefetto Alessandro Pansa, ha appena finito la parte «tecnica» della missione libica. La prima tappa in poco più di un mese. La veloce pranzata nei hotel presidiati da uomini in mimetica libica e schemata per le comunicazioni per motivi di sicurezza e poi l'incontro con il colonnello Gheddafi in una qualche ora del tardo pomeriggio.

Ministro Pisanu, aveva detto: «spero di incontrare il colonnello Gheddafi con in tasca la decisione europea di mettere fine all'embargo». Che cosa è già cambiato con la revoca integrale delle sanzioni? «Oggi abbiamo fatto il punto sullo stato di attuazione del programma già concordato nei precedenti incontri a cui adesso dobbiamo impostare le dovute modifiche e accertamenti». «In che senso? «La fine dell'embargo cambia le premesse della politica di contrasto. D'ora in poi noi potremo consegnare, cioè vendere e non più solo «prestare» al governo libico i mezzi necessari per contrastare i flussi dell'im-

IL CASO

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIA FISANI

**ROMA** — In piazza per chiedere «permesso di soggiorno per tutti», immigrati di diverse comunità (marocchini, ucraini, rumeni, albanesi) hanno manifestato ieri a Roma, attraversando il centro della capitale, «immigrati uniti nella lotta per i loro diritti»: era lo slogan della manifestazione, indetta dal Comitato immigrati Roma, un movimento di base che si è costituito da pochi mesi. Secondo lo stesso comitato, sono scese in piazza «almeno 3000 persone», e per la prima volta hanno manifestato «anche rappresentanti di comunità che di solito non scendono in piazza come i rumeni, filippini e cinesi». Durante il corteo sono stati scanditi slogan per denunciare la «precarietà» e la «invisibilità giuridica degli immigrati».

Ministro Pisanu, aveva detto: «spero di incontrare il colonnello Gheddafi con in tasca la decisione europea di mettere fine all'embargo». Che cosa è già cambiato con la revoca integrale delle sanzioni? «Oggi abbiamo fatto il punto sullo stato di attuazione del programma già concordato nei precedenti incontri a cui adesso dobbiamo impostare le dovute modifiche e accertamenti». «In che senso? «La fine dell'embargo cambia le premesse della politica di contrasto. D'ora in poi noi potremo consegnare, cioè vendere e non più solo «prestare» al governo libico i mezzi necessari per contrastare i flussi dell'im-

IL CASO

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIA FISANI

**ROMA** — In piazza per chiedere «permesso di soggiorno per tutti», immigrati di diverse comunità (marocchini, ucraini, rumeni, albanesi) hanno manifestato ieri a Roma, attraversando il centro della capitale, «immigrati uniti nella lotta per i loro diritti»: era lo slogan della manifestazione, indetta dal Comitato immigrati Roma, un movimento di base che si è costituito da pochi mesi. Secondo lo stesso comitato, sono scese in piazza «almeno 3000 persone», e per la prima volta hanno manifestato «anche rappresentanti di comunità che di solito non scendono in piazza come i rumeni, filippini e cinesi». Durante il corteo sono stati scanditi slogan per denunciare la «precarietà» e la «invisibilità giuridica degli immigrati».

Ministro Pisanu, aveva detto: «spero di incontrare il colonnello Gheddafi con in tasca la decisione europea di mettere fine all'embargo». Che cosa è già cambiato con la revoca integrale delle sanzioni? «Oggi abbiamo fatto il punto sullo stato di attuazione del programma già concordato nei precedenti incontri a cui adesso dobbiamo impostare le dovute modifiche e accertamenti». «In che senso? «La fine dell'embargo cambia le premesse della politica di contrasto. D'ora in poi noi potremo consegnare, cioè vendere e non più solo «prestare» al governo libico i mezzi necessari per contrastare i flussi dell'im-

IL CASO

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIA FISANI

**ROMA** — In piazza per chiedere «permesso di soggiorno per tutti», immigrati di diverse comunità (marocchini, ucraini, rumeni, albanesi) hanno manifestato ieri a Roma, attraversando il centro della capitale, «immigrati uniti nella lotta per i loro diritti»: era lo slogan della manifestazione, indetta dal Comitato immigrati Roma, un movimento di base che si è costituito da pochi mesi. Secondo lo stesso comitato, sono scese in piazza «almeno 3000 persone», e per la prima volta hanno manifestato «anche rappresentanti di comunità che di solito non scendono in piazza come i rumeni, filippini e cinesi». Durante il corteo sono stati scanditi slogan per denunciare la «precarietà» e la «invisibilità giuridica degli immigrati».

Ministro Pisanu, aveva detto: «spero di incontrare il colonnello Gheddafi con in tasca la decisione europea di mettere fine all'embargo». Che cosa è già cambiato con la revoca integrale delle sanzioni? «Oggi abbiamo fatto il punto sullo stato di attuazione del programma già concordato nei precedenti incontri a cui adesso dobbiamo impostare le dovute modifiche e accertamenti». «In che senso? «La fine dell'embargo cambia le premesse della politica di contrasto. D'ora in poi noi potremo consegnare, cioè vendere e non più solo «prestare» al governo libico i mezzi necessari per contrastare i flussi dell'im-

## Il ministro dell'Interno: «Archiviare le sanzioni, è possibile vendere ai libici i mezzi necessari» per bloccare gli sbarchi



**IL MINISTRI**  
Il ministro dell'Interno Pisanu con il collega libico Nazer Al Mabruk

migrazione clandestina e il racket. Diventa tutto più immediato e diretto. Dal partner ora, a questo punto, deve aumentare l'impegno per garantire alla Libia le dovute professionalità per far fronte all'emergenza clandestini». Avevo parlato anche dei campi di accoglienza per i profughi, il luogo dove trattenerli quelle migliaia di clandestini ostaggio del racket che aspettano da qualche parte lungo la costa libica per trovare un «passaggio» verso l'Europa? «Ma mai stati in discussione? C'è la copertura finanziaria

migrazione clandestina e il racket. Diventa tutto più immediato e diretto. Dal partner ora, a questo punto, deve aumentare l'impegno per garantire alla Libia le dovute professionalità per far fronte all'emergenza clandestini». Avevo parlato anche dei campi di accoglienza per i profughi, il luogo dove trattenerli quelle migliaia di clandestini ostaggio del racket che aspettano da qualche parte lungo la costa libica per trovare un «passaggio» verso l'Europa? «Ma mai stati in discussione? C'è la copertura finanziaria

## Fughe d'autunno

**Date un taglio a tutto questo autunno!**  
Scegliete un albergo in Italia o in Europa a partire da soli €36 per persona per notte, prima colazione inclusa  
200 DESTINAZIONI TRA CUI ROMA, PARIGI, LONDRA, MADRID E BERLINO  
Chiamate il numero: **800 786 559** richiedendo l'offerta Weekend  
Oppure visitate il sito: [www.1hotels.com/weekends](http://www.1hotels.com/weekends)  
INTECONTINENTAL, CROWN PLAZA, Holiday Inn, Express  
Programma soggetto a termini e condizioni.

## I CLANDESTINI

### Dalla Libia già rimpatriati 4500 clandestini che attendevano di venire in Italia

«Massima severità nel contrasto al traffico degli esseri umani e nel combattere il racket». A questo dovrà provvedere l'utilizzo dei mezzi come jeep e motorvedette insieme all'invio di grandi professionalità tra le forze dell'ordine. «Perché la fine delle sanzioni può garantire un piano così complesso che va ben al di là dell'impegno di polizia? «Perché la fine dell'embargo significa l'avvio di una reale cooperazione euro-afri-canica che non solo migliorerà i rapporti commerciali e culturali tra i paesi, ma sarà anche un passaggio importante per portare la pace nel Mediterraneo».